



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

4 DICEMBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6
Veronese						
Adige Po						
Delta del Po						
Alta Pianura Veneta						
Brenta						
Adige Euganeo						
Bacchiglione						
Acque Risorgive						
Piave						
Veneto Orientale						
LEB						

4 DICEMBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

M5s

Trivellazioni convegno con esperti

■ Le problematiche della difesa del territorio sono al centro del convegno organizzato dal Movimento 5 stelle in programma questa sera alle 21 nella Casa delle associazioni. Tema dell'incontro: "Zaia promette niente trivellazioni a mare: ma a terra? No alle estrazioni di metano e petrolio nel Polesine e nel mare Adriatico". Sono previsti gli interventi di Massimiliano Fassini docente di climatologia all'Università di Ferrara, Luigi Gasparini del comitato no-triv di Ferrara, Giancarlo Mantovani direttore generale Consorzio di bonifica Adige Po; presenta e coordina la consigliera regionale M5s Patrizia Bartelle.



AMBIENTE Il Comune vuole disciplinare l'auto-rimozione Un regolamento per l'amianto


OCCHIOBELLO

 Ilaria Bassi

La Commissione ambiente del Comune di Occhiobello ha incontrato il funzionario Arpav Placido Bertin che ha illustrato le procedure di intervento e controllo sulla rete di scolo. «Le analisi sono frequenti e i risultati sono nella norma - riferisce il presidente della Commissione Silvio Garutti - Il comune farà la sua parte mandando i propri tecnici a effettuare sopralluoghi. Dobbiamo prevenire situazioni anomale che possano derivare da versamenti abusivi negli scoli». Presenti all'incontro numerosi agricoltori della zona interessati alla qualità delle acque, risultate idonee per l'irrigazione dei campi. Oltre ai costanti monitoraggio dei corsi d'acqua principali - si ricordino gli episodi di scarichi abusivi nel Mainarda -

l'Arpav effettua controlli, su richiesta, anche dei canali minori. Prima delle festività natalizie la commissione ambiente incontrerà i funzionari del Consorzio **Bonifica**.

Tra i temi discussi anche la bozza di regolamento sull'auto-rimozione, da parte dei privati cittadini, di materiale contenente amianto. «Il comune di Occhiobello - aggiunge Garutti - sarà il primo della Provincia a dotarsi di un regolamento di autorimozione dell'amianto per superfici limitate, evitando così spese aggiuntive per la chiamata di imprese esterne. Il regolamento verrà perfezionato nelle prossime sedute della commissione».

© riproduzione riservata



DIBATTITO

Trivellazioni in terra

«Zaia promette niente trivellazioni a mare ma a terra? No alle estrazioni di metano e petrolio nel Polesine e nel mare Adriatico». Questo il titolo del convegno organizzato oggi alle 21 alla Casa delle associazioni e del volontariato di via Dante dal Movimento 5 Stelle di Adria. Interverranno relatori Massimiliano Fassini docente di climatologia all'università di Ferrara, Luigi Gasparini del comitato no-triv di Ferrara e Giancarlo Mantovani direttore generale del **Consorzio** di Bonifica Adige Po. Presenterà la consigliera regionale Patrizia Bartelle in Grillo.



MONTECCHIA. Colombaretta al via: cantiere aperto e viabilità modificata

Alpone più sicuro Prime opere del nuovo bacino

Si comincia con la costruzione del ponte per carichi di oltre trenta tonnellate: resta la controversia tra proprietari di terreni e Regione

Paola Dalli Cani

Colombaretta al via: ha aperto il cantiere che servirà a costruire il ponte provvisorio che sarà utilizzato dai mezzi pesanti per costruire il bacino di laminazione dell'Alpone a Montecchia di Crosara. La tabella di marcia anticipata un mese fa dall'ex Genio civile di Verona è stata pienamente rispettata e in pochi giorni il tratto della strada provinciale 17 compreso tra il rondò per Terrossa e qualche centinaio di metri a monte è stato riorganizzato per le esigenze del cantiere. La viabilità è stata modificata restringendo le corsie di marcia in modo da ricavare due corsie di immissione, una a monte e una a valle, sull'argine sinistro dell'Alpone. Questa riorganizzazione della viabilità sarà definitiva per i prossimi due anni e mezzo, il tempo che servirà per costruire il bacino chiamato a invasare complessivamente, con un sistema di doppia cassa, fino a 935 mila metri cubi d'acqua.

LA NUOVA VIABILITÀ è accompagnata dalla realizzazione di due rampe, anche in questo caso una a monte e una a valle, per l'accesso dei mezzi. Si predispongono così le condizioni per l'apertura del cantiere per la costruzione del ponte provvisorio per i mezzi pesanti che porteranno il materiale necessario alla realizzazione dell'opera. Essendo un'opera provvisoria, cioè riservata esclusivamente al transito dei mezzi impegnati nel cantiere, sarà costruito secondo le norme che regolano il traffico di privati e l'accesso sarà limitato ai mezzi di cantiere. Sarà un'opera decisamente massiccia perché il viadotto sarà chiamato a sostenere carichi imponenti oltre le 30 tonnellate. Il ponte è di fatto l'opera propedeutica all'apertura del cantiere dei lavori del bacino, prevista subito dopo le feste.

Fin qui i lavori concreti ma resta ancora da definire la controversia che oppone un nutrito gruppo di proprietari dei terreni interessati dal-

l'opera alla Regione. Su come siano andate le cose a fine ottobre, quando il Tribunale superiore delle acque ha affrontato il ricorso degli agricoltori, i proprietari interessati hanno scelto di mantenere il riserbo accennando solo al fatto che la vicenda avrebbe assunto un profilo positivo e incoraggiante per le loro rivendicazioni. Nulla di più se non la conferma che la partita è ancora aperta.

Il ricorso presentato da 46 dei 52 proprietari dei 44 ettari di vigneto a Doc individuati come l'area del bacino si fonda su ragioni tecniche ed economiche ancorate alla decisione regionale di espropriare dei «brandelli» di vigneto lasciando la proprietà della gran parte agli agricoltori. Che, dal loro punto di vista, sollevano osservazioni sulla reale efficacia dell'opera in termini di messa in sicurezza idraulica delle aree a valle, lanciano l'allarme sulla qualità dell'acqua che allagherà le loro coltivazioni e lamentano che, di fatto, sarà impossibile proseguire nella conduzione dei fondi. Basta questo a spiegare perché il ricorso chieda l'annullamento del progetto e l'approfondimento tecnico.

E poi c'è tutta la partita degli indennizzi: la discussione è sia sui criteri adottati sia sui valori individuati perché quel 41% di ristoro previsto è ritenuto inaccettabile. Meglio l'esproprio totale, a valori adeguati, per far ripartire altrove le aziende. •

I progetti

SENZA FONDI. Quando l'Alpone sale a 60 metri si attiverà la laminazione del torrente a Montecchia. L'acqua sarà prima invasata nella cassa di monte che, una volta esaurita la capacità, travaserà in quella di valle da 335 metri cubi: il rilascio in Alpone, a piena passata, avverrà attraverso un sfioratore da 61 metri. A valle, cioè a Monteforte, arriverà così meno acqua per ridurre il rischio rappresentato dalla confluenza con il Chiampo al ponte della Rezzina, sul confine con San Bonifacio. Fu il crollo di quell'argine, nel 2010, a causare l'alluvione a Monteforte. L'insidia maggiore, va detto, è però rappresentata dal Chiampo, che dovrà a sua volta essere laminato a monte utilizzando, dopo l'ampliamento, il bacino di Montebello concepito per il Guà. Di certezze sui tempi dei lavori, pari a un costo di 50 milioni, però non ce ne sono.

Diversamente stanno le cose per Colombaretta: gli oltre 12 milioni necessari sono da tempo disponibili grazie alla gestione commissariale dell'ex Prefetto Perla Stancari e alla Regione. Già dal 2005, l'Autorità di bacino dell'Adige aveva individuato in un sistema di bacini la soluzione del nodo idraulico. In realtà si farà prima la «baccinella», cioè Colombaretta, e chissà quando la «vasca da bagno», cioè Montebello: è anche per i dubbi relativi alla concreta efficacia di Colombaretta come unica opera di messa in sicurezza, che si sono scatenate le proteste dei proprietari dei terreni del bacino ma anche quelle del Comune di Montecchia di Crosara. P.D.C.

Marini

«Solidarietà agli agricoltori ma l'opera serve a tutti»

Di Colombaretta si è parlato di recente in Consiglio comunale a Monteforte d'Alpone, il primo beneficiario dell'invaso dell'Alpone: «C'è partecipazione e solidarietà nei confronti dei cittadini le cui proprietà rischiano di essere svalutate, ma ciò non va a inficiare quello che fa la Regione. Parto dal presupposto», ha detto il sindaco Gabriele Marini, «che la Regione si muova nell'interesse della collettività e dunque non ci si contrappone a qualcosa che reca beneficio a tutti». Colombaretta è, come ha ricordato Marini, opera che insiste nel territorio di Montecchia di Crosara e il comune di Monteforte d'Alpone ne è stato interessato limitatamente all'esproprio di circa 100 metri di terreno. Di Colombaretta si è parlato in Consiglio perché un aggiornamento sull'iter dell'opera lo ha chiesto, in una interrogazione, Teresa Ros (Monteforte si può fare). Un documento, il suo, presentato per avere aggiornamenti su molte questioni inerenti il



Il cantiere che porterà alla realizzazione del bacino di Colombaretta

rischio idraulico del paese. Così si è appreso che il nuovo Piano comunale di protezione civile, dopo la validazione da parte della Provincia, sarà adottato in occasione del prossimo Consiglio e che «il lavoro è stato integrato, rendendolo un piano più aderente alla realtà, anche da quanto emerso con le esercitazioni», ha detto Marini. Ros ha più volte chiesto lumi sul sistema di allertamento della popolazione: il Piano prevederebbe a riguardo una intera pagina ma del dettaglio, come anche del sistema di allertamento attraverso la app Dialoga, se ne parlerà nel prossimo Consiglio.

Sulle condizioni degli argini, dopo i lavori dell'ex Genio civile, Marini ha rinviato alla competenza di quest'ultimo, chiamato in causa anche per risolvere la questione della messa in sicurezza

dell'argine lungo la pista ciclabile. In centro paese, invece, «l'idrovora "San Carlo" è conclusa e collaudata. Va ricordato», ha detto Marini, «che il progetto completo prevede l'installazione di altre due elettropompe con altrettante condotte». Su fognature e caditoie, perché la sicurezza idraulica passa anche da lì, Marini ha ricordato che interventi sono stati fatti ma la competenza è di Acque veronesi. A preoccuparlo è la vetustà dell'impianto fognario. Nelle frazioni, infine, a fronte della sistemazione del Rio delle Carbonari a cura del Consorzio di bonifica Alta pianura veneta ricordati da Marini, Federico Costantini (Civica per Monteforte) ha segnalato la necessità di intervenire presto con la pulizia del vascone a fianco della chiesa di Brognoligo. **P.D.C.**

